

JONATHAN BEE

da Milano

J.B. è uno di quei rari esempi che si possono fare di artisti per i quali la grafica, il segno grafico non sono meri supporti di una pittura o di una poetica, per dirla più in generale, nè acquistano valore autonomo artistico lungi dall'impegno pittorico. (Che se poi si volesse puntualizzare la sua posizione, si potrebbe dire senza dubbio alcuno di esagerare o di dire spropositi, che Bee è uno dei grafici più efficaci della contemporaneità per la chiarezza e potenza espressiva che gli sono proprie). Ma qui ci interessa dire della figura dell'artista nel suo assieme; di come, allora, il suo segno grafico non sia per lui motivo volto a conquistare una realtà o a circoscriverla, ma sia direttamente espressione immediata, seppure armoniosamente calibrata, della più profonda realtà dell'anima, dei sotterranei moti della psiche che nella loro « epifania » trovano il loro ordinato assetto sulla tela o sulla carta o sul legno; un assetto che appare necessario, che non consente di immaginarne altri nè in linea integrativa nè in linea alternativa.

E così segno grafico non può dirsi più, ma connotato semantico le cui strutture, con le loro implicanze paniche (non si sa se dire in senso pagano o panteistico) scaturiscono da certe linee-forza, per così dire, cosmiche e universali. Da qui quel magnetismo che pervade ogni sua opera e che si sprigiona da essa e che cattura energicamente a vari gradi secondo la sua sen-

sibilità, l'attenzione del riguardante lungo gli strati di questa alta spiritualità che va dal sentimento cinetico delle viscere della terra al senso ontologico di una natura ad un tempo ineludibile e rasserenante fino a rarefazioni vieppiù impercettibili di respiro planetario dove l'anima si tuffa e si annulla. E se dietro tutto a ciò c'è la forza superba e millenaria della filosofia, della religiosità e della cultura indiana, non c'è meno il sapore della civiltà occidentale romano-giudaico-cristiana, non foss'altro che per via che Plotino e Freud originali lo sono soltanto per noi. Ma la verità del nostro è ancora più convincente ed efficace della verità del pensiero: quella spiritualità di cui si dice e su cui si medita ha un degno canale espressivo nella forte carica di creatività e negli alti valori segnico-cromatici di Bee.

CARMELO STRANO

